**Adorare il Mistero**

1. **Dal Vangelo secondo Matteo**

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e **siamo venuti per adorarlo**». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme*, terra di Giuda, *non sei* davvero *il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, **quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo**».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e **prostratisi lo adorarono**. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. (Mt 2,1-12)

1. **Dal Vangelo secondo Luca**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché **non c'era posto per loro nell'albergo.**

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi **è nato nella città di Davide un salvatore**, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete **un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia**». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «**Gloria a Dio** nel più alto dei cieli e **pace in terra** agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e **trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia**. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
**I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro**.

Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre... (Lc 2,1-21)

1. **Dalle Fonti Francescane**
2. **Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù**, e chiamava festa delle feste il **giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano**. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini…

Non poteva ripensare senza piangere in quanta penuria si era trovata in quel giorno **la Vergine poverella**. Una volta, mentre era seduto a pranzo, un frate gli ricordò **la povertà della beata Vergine e l’indigenza di Cristo suo Figlio**. Subito si alzò da mensa, **scoppiò in singhiozzi di dolore**, e col volto bagnato di lacrime mangiò il resto del pane sulla nuda terra. Per questo **chiamava la povertà virtù regale, perché rifulse con tanto splendore nel Re e nella Regina**. Infatti ai frati, che adunati a Capitolo gli avevano chiesto quale virtù rendesse una persona più amica a Cristo: «Sappiate – rispose, quasi aprendo il segreto del suo cuore – che **la povertà è una via particolare di salvezza**. Il suo frutto è molteplice, ma solo da pochi è ben conosciuto» (FF 787-788).

1. Circa quindici giorni prima della festa della Natività, il beato Francesco fece chiamare [Giovanni] e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio l’imminente festa del Signore, precedimi e prepara quanto ti dico: **vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme, e in qualche modo intravedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato; come fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello**»…

**Il santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante pieno di devota compunzione e pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima** (FF 468-470).

1. Ecco, **ogni giorno egli si umilia**, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; **ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote**. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, **vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero**. E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo» (FF 144-145).
2. Tutta l’umanità trepidi, l’universo intero tremi e il cielo esulti, quando **sull’altare, nella mano del sacerdote, è presente Cristo, il figlio del Dio vivo**. O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! **O sublimità umile, che il Signore dell’universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!** Guardate, fratelli, l’umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. **Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre** (FF 221).

*Quarta Domenica di Avvento*

*Dicembre2017*

*Padre Cristoforo Amanzi (ofm)*